GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

ASSOCIAZIONI
	Anno	Semestre	Trim.
Italia (franco)	22	12	7
Estero (L. post.)	31	20	3 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Una nuova eventualità politica nei Balcani

L'improvviso viaggio per l'Europa intrapreso dal principe Ferdinando Coburgo di Bulgaria senza che venisse neppure annunciato come probabile, la sua assenza dal regno dopo un vivo battibecco collo Stambuloff e proprio mentre nella Serbia vicina si svolgono avvenimenti che possono avere importanza capitale, ha dato del filo a torcere a tutti quelli fra i politicanti che tengono d'occhio la troppo frazionata penisola dei Balcani, ove gli interessi molteplici e diversi incrociandosi ed opponendosi fra loro minacciano ad ogni istante di far scattare la retorica ma pur terribile favilla dell'incendio europeo.

Questo viaggio nasconde esso una fuga, una rinunzia tacita allo spinoso trono sul quale Ferdinando di Bulgaria non potè trovare la gloria e gli allori della vittoria come il valoroso vincitore di Slivnitza, od è un semplice e privato atto della vita di questo principe?

Il recente ritrovo dello tsar e dell'imperatore di Germania a Berlino, la spiccata volontà del Governo tedesco di voler migliorare le relazioni col Gabinetto di Pietroburgo, l'armeggiare del vecchio cancelliere di ferro che si chiude a colloquio per una buona ora e mezza col potente dinasta russo son consiglino a considerare le cose troppo semplicemente.

Se la Germania intende veramente di ritornare amica della Russia è facile che per propiziarsela le faccia qualche concessione: ora essa non potrebbe farle cosa più gradita che cooperando a restaurare in Bulgaria quella potente influenza russa che si esplicava ai tempi in cui un ministro della guerra [illegible] tauziano, cioè nei primi anni del principato di Alessandro di Battenberg. Pare che questa restaurazione russa in Bulgaria la si sia creduta possibile per un istante anche coll'acquiescenza del Coburgo: difatti nelle sfere diplomatiche è corsa voce che Bismarck avesse pregato il Coburgo di recarsi a Berlino.

Probabilmente si preparava colà un finale politico da commedia borghese ed onesta. Lo tsar si sarebbe trovato tra i piedi, all'impensata, il piccolo Ferdinando, ci sarebbe stata una più o meno tacita sottomissione di questo minuscolo principotto al potente tsar delle Russie, le destre si sarebbero strette, la pace fatta, riconciliazione generale e.... cala la tela. Ma il Coburgo per recarsi a Berlino, da buon suddito austriaco, è passato a Vienna, e non v'è bisogno d'aggiungere che alla Hofburg la campana russa suona maledettamente male. Il principe di Coburgo invece di procedere per Berlino ha deviato su Parigi, quasi a correr sulle orme dell'altro infelice principotto balcanico, l'ex-re Milano di Serbia.

Pare ora che la faccenda se la vedranno tsar, imperatore e sultano, facendo anche a meno del coronato principe di Bulgaria. È però la sua sorte che si giuoca in questa partita a tre, è l'avvenire della Bulgaria e forse il nuovo assetto dei Balcani.

La Germania, nel suo desiderio di amicizia colla Russia, verrà spingersi a chiedere all'alleata Austria il sacrifizio del Coburgo al vecchio orso della Neva?

E l'Austria, che tanto terreno ha perduto in Serbia dopo l'abdicazione di re Milano, potrà acconsentire che sparisca un altro dei suoi fautori dal Konak di Sofia e che le sia impacciata la via a Salonicco cui essa tende per il noto suo programma politico che riassume tutto il suo avvenire nel motto *Drang nach Osten*, la spinta verso Oriente? Di Turchia non parliamo; per lei alla peggio il ristabilimento dell'egida russa in Bulgaria non rappresenterebbe che uno *statu quo* male già altra volta tollerato se non gradito. D'altronde il viaggio di Guglielmo II a Costantinopoli è certo progettato nello scopo di piegare la Turchia non solo ad accettare il fatto compiuto di Filippopoli, ma anche a nuove concessioni per la sistemazione dei principati balcanici.

Ripensando a tutto ciò non è possibile considerare il viaggio di Coburgo per l'Europa sotto l'aspetto di una semplice gita di piacere. Non si lascia il proprio regno quando i suoi interessi sono in giuoco; non si lascia il proprio posto quando pochi giorni fa soltanto gli armamenti serbi, fatti sotto lo specioso pretesto di istruzione ai riservisti, allarmavano il Governo bulgaro.

È probabile quindi che dopo il fiero Alessandro di Battenberg anche Ferdinando di Coburgo, il quale aveva saputo tenere per due anni il trono « senza infamia e senza lode » lasci deluso la corona bulgara.

Il campo rimarrebbe quindi libero ai zankoviciani ed alla Russia.

Ma c'è ancora da fare i conti colla vecchia Bulgaria, che vuole esser libera ed indipendente. Una seconda rivoluzione di Filippopoli rimane tuttora nel campo delle ipotesi possibili, se pur l'oro e l'intrigo russo non hanno reciso i nervi ai grezzi montanari di quel paese così tribolato dalle vicende politiche.

Funzionari di prefettura in trasloco ed elezioni amministrative a Cuneo.

Cuneo, 15 ottobre.

(Bimestrivo) — Abbiamo un movimento nel personale della prefettura. Il consigliere delegato cav. avvocato Piras-Loca è stato destinato, dicesi, alla prefettura di Messina nella stessa qualità, e viene a surrogarlo il cav. Balladore, già sotto-prefetto a Mondovì, ora consigliere delegato a Belluno.

Al consigliere cav. Ferandi, posto in aspettativa per ragioni di salute, succede il cav. Eula.

La nostra Prefettura perde nei consiglieri Piras-Loca e Ferandi due funzionari distintissimi, e la città due egregie e care persone.

Una perdita incresciosa è pur quella del cav. Luigi Courtial, ispettore di P. S., collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Pochi funzionari di pubblica sicurezza hanno lasciato di sè, come il cav. Courtial, così gradito ricordo.

Sebbene tre settimane appena ci separino dalla grande giornata, non havvi tuttavia il menomo accenno a un po' di risveglio: nessun appello, nessun Comitato, nessun comizio. Ciò potrebbe parere una fiducia piena ed assoluta negli amministratori attuali, se non fosse anche l'espressione di quell'apatia tradizionale che rifugge da qualsiasi lotta.

I buoni cuneesi si sveglieranno il mattino del 10 novembre, leggeranno sulla *Sentinella* o su per le cantonate alcune liste, vi sostituiranno questo o quel candidato meno simpatico, se non meno degno dell'onorevole ufficio, e poi stenderanno sulla scheda, con d'una grande fatica, i trenta nomi, se pur per maggior comodo non penseranno a fare un posticino alle minoranze, in omaggio al prescritto della nuova legge.

Lotta dunque non vi sarà, nemmeno pei consiglieri provinciali. Due degli scadenti, il cav. Bellono ed il cav. Fornaseri, sono fuori discussione. A prendere il posto del cav. Calcagno, che ragioni di salute distolgono dalle cure della pubblica cosa, si presenterà il suo competitore dell'ultima elezione, il cav. avv. Dalmasso, la cui elezione si può dire assicurata, pochi potendo competere con un così esperto amministratore.

Mentre la scuola superiore femminile, di recente nata, si va affermando con numerose iscrizioni, è annunziata la prossima apertura di una non meno utile istituzione, quella delle scuole-officina, che sorge a complemento della scuola d'arti e mestieri, da alcuni anni felicemente attivata e cresciuta.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, ore 9 pom. — Il Circolo dei Giornalisti comunica che i colleghi giornalisti della Sicilia hanno raccolto adesioni per costituire una sezione dello stesso Circolo per tutta l'isola di Sicilia, con sede a Palermo.

— Pel 20 novembre, in occasione del compleanno della Regina Margherita, le sarà presentato un grande *album* contenente i componimenti degli alunni e delle alunne di molte fra le principali scuole elementari in Italia.

Questo omaggio, promosso dal prof. [illegible] di Torino e accolto da molti insegnanti delle scuole pubbliche, fu condotto a fine in segno di riconoscenza per la protezione accordata dalla Regina ai Collegi di Assisi e di Anagni per i figli e le figlie dei maestri poveri.

— L'on. Fortis è arrivato stamane da Forlì.

— Nell'agosto scorso furono emessi 17,631 nuovi libretti delle Casse di risparmio postali, e ne furono ritirati 11,186.

— Il Governo, dopo gli esperimenti della nuova polvere senza fumo, constatata la perfezione di essa, ordinò la fabbricazione di 50 milioni di cartuccie con la nuova polvere. Esse dovranno essere ultimate entro il prossimo inverno.

— La Legazione italiana a Copenaghen ha avuto avviso ufficiale dal Governo danese che il re e la regina di Danimarca si recheranno in Grecia per le nozze del duca di Sparta e della principessa Sofia.

I sovrani danesi viaggiano sotto i nomi di conte e contessa di Jalster con numeroso seguito.

Oggi si sono imbarcati a Copenaghen sul *yacht* reale *Danebørg* diretti per Lubecca. Da Lubecca proseguendo in ferrovia passeranno il Brennero a Innsbruck e per la via di Ala, Verona, Bologna arriveranno a Brindisi, donde per mare si recheranno ad Atene.

— Il primo scaglione dei pellegrini francesi sarà ricevuto dal Papa con grande pompa il 20 corrente nel vestibolo superiore di San Pietro. Il cardinale Langénieux leggerà un indirizzo che fu già pubblicato da un giornale di Parigi e che incomincia colle parole: « La Francia del lavoro a Roma. »

Il Papa risponderà con un discorso sulla questione operaia e sociale. Questo discorso sarà come la prefazione della enciclica sulla medesima questione; l'enciclica, di cui vi ho telegrafato dall'8 corr., non sarà fatta pubblica che a pellegrinaggio compiuto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, ore 9,15 ant. — Il *Don Chisciotte* ed il *Messaggero* smentiscono la notizia telegrafatavi dal vostro corrispondente di Venezia circa la spedizione e sbarco di irredentisti italiani sopra le spiagge istriane.

Il noto radicale Ettore Socci, interrogato in proposito da un redattore del *Don Chisciotte*, rispose che si trattava di una pura invenzione.

— L'altro ieri è morto qui l'avv. De Romanis. Ora si dice che egli abbia lasciato due milioni a vari istituti di beneficenza.

La diminuzione dell'aliquota per la ricchezza mobile.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, ore 9 pom. — La *Tribuna* raccoglie la voce che il ministro delle finanze, on. Seismit-Doda, pensi di diminuire l'aliquota della ricchezza mobile. Secondo talune dicerie, il Doda sarebbe incoraggiato a ciò dal buon esito avuto colla diminuzione della tassa sugli spiriti.

La *Tribuna* crede però che queste voci siano molto premature e si tratti solamente di studi preliminari. Prima che si possa diminuire la tassa di ricchezza mobile, bisognerebbe anzitutto trovar modo di accertare che essa sia più equamente distribuita e sia da tutti più coscienziosamente pagata. Adesso invece è pagata interamente solo dagli impiegati delle pubbliche aziende, dai pensionati, dai possessori di titoli, valori e cartelle, dalle Società anonime, e da parecchi generi di industria.

Ma molte di queste industrie e dei commerci si sottraggono a buona parte del loro debito per questa tassa, e i professionisti la pagano alle volte in misura derisoria. Certo se si trovasse il modo di fare che ognuno paghi il debito suo, la tassa, anche ridotta di un buon terzo, non getterebbe molto minore profitto nelle casse dello Stato.

È appunto questo studio a cui oggi si attende al Ministero delle finanze.

I commenti dei fogli romani al discorso di Crispi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, ore 8,50 pom. — Il *Diritto*, prendendo ad esaminare il discorso dell'onorevole Crispi, premette anzitutto che Crispi ha parlato con sentimento di patriota e con forma eletta anche dove meno lo suffragava la ragione. Applaude alla parte del discorso che riguarda le relazioni fra Stato e Chiesa, e dice che quelle parole meriterebbero d'essere scritte a caratteri d'oro nella storia della nostra patria.

Il foglio non si dichiara però soddisfatto delle parole relative alla ricostituzione dei partiti. Non spera di veder Crispi rivolgersi a migliori propositi. Trova debole il tentativo di giustificare la rottura del trattato di commercio colla Francia. Nota gli applausi che accolsero la promessa data da Crispi per la riapertura del mercato francese ai prodotti italiani, e dice che essi sono la condanna del ministro.

— L'*Opinione* ammette che il governo di Crispi abbia tutte le buone intenzioni che Crispi afferma, ma finora mancano effetti sufficienti per darne un giudizio.

Nega che si debbano attribuire a Crispi tutte le responsabilità della questione economica e finanziaria.

È innegabile però la gravità delle sofferenze del paese. L'*Opinione* domanda come sia conciliabile l'attuale dichiarazione di Crispi che non verrà imposta alcuna nuova tassa, mentre nei mesi scorsi il Ministero, presieduto dallo stesso Crispi, ne chiedeva molte nuove. Loda l'intonazione del discorso quanto alla politica estera, sebbene abbia mostrato in caso forse troppo lirismo. Quanto alla politica interna vorrebbe che l'on. Crispi avesse accennato all'intenzione di meglio affidarsi coi partiti costituzionali dentro e fuori del Parlamento. Quindi deplora che Crispi facesse troppe invocazioni ad una Sinistra la quale reputasi morta, ed i cui rappresentanti brillavano per la loro assenza al banchetto.

— Il *Fanfulla* dice che è buona la forma del discorso, che esso appare molto ordinato e vi si respira un grande sentimento di italianità, il quale però degenera in un ottimismo troppo roseo.

Trova buona la parte relativa all'Africa ed eccellente il passo allusivo alla necessità di spese militari. Giudica erronea l'affermazione che solo da due anni l'Italia abbia cominciata la sua rigenerazione economica. Trova inopportuna la dichiarazione di uno Stato razionalista mentre la nostra nazione ha fede religiosa e tanto più poi quando si pensa che abbiamo leggi di guarentigia per il Papato. Non giudica prudente l'assicurazione che eviteremo le tasse quando è notoria l'esistenza di un *deficit* proclamato ufficialmente.

« Forse — obbietta il *Fanfulla* — quando Crispi disse che non si imporranno tasse nella prossima sessione intese di rinviarle ad altra legislatura. Meglio però lasciar il Parlamento giudice dell'opportunità. »

— La *Cronaca Nera* racconta che stamane il Papa si fece leggere il discorso di Crispi da monsignor Volpini, suo segretario. Il pontefice si fece ripetere due volte il passo relativo alle relazioni col Vaticano e prese molte note. Ordinò quindi al cardinale Rampolla di mandare alle Potenze una nota per protestare contro il discorso di Palermo.

Nella nota si affermerà che il potere temporale è opera divina.

Si dice che nella prossima enciclica il Papa risponderà al discorso di Crispi.

— All'*Osservatore Romano* pare che il discorso di Crispi non possa suscitare grande impressione, perchè invece di annunziare novità si occupa soltanto di difendere il passato. I punti meglio riusciti paiono al giornale clericale quelli riflettenti la politica africana, quelli pei rapporti colla Francia e quelli ancora concernenti la lotta coi partiti sovversivi.

Il giornale dedica poi un articolo speciale al brano del discorso che riflette il Vaticano. Dice che in tutto il discorso l'on. Crispi risalì solo a due anni fa, e ciò gli basta per giustificare l'opera sua, ma per la sola questione romana tiene un metodo diverso e sente il bisogno di risalire per vent'anni nel passato. Lo stato d'animo di Crispi verso la questione romana è misterioso. Crispi nel 1887 dichiarava a Bovio che lo Stato non era in lotta con nessuno, nemmeno colla Chiesa, oggi invece proclama lo stato di lotta.

L'articolo termina così: « Perchè non sia questo un accecamento dell'uomo che Dio vuol punire. »

— La *Tribuna* giudica il discorso di Crispi un buon discorso. A parte forse l'impronta soverchiamente apologetica, le questioni sono nel discorso trattate con larghezza di idee e concetti liberali. Alcune affermazioni danno al discorso una speciale importanza. Sono eloquentissime le parti che hanno rapporto al Papato — quelle che affermano il proposito di abolire le tariffe differenziali — la promessa di non aggravare i contribuenti con nuove imposte.

La *Tribuna* conchiude dicendo che il discorso di Palermo nelle sue linee principali è tale da fornire argomento di legittima soddisfazione.

— L'*Italie* elogia il discorso. Dice che esso fece ovunque una eccellente impressione. Il tono di esso è confortante perchè promette la continuazione della pace. Le idee espresse sono assai liberali e contribuiranno a stringere sempre più i legami fra la maggioranza.

— L'*Esercito* avrebbe desiderato nel discorso almeno un cenno delle grandi questioni militari, ma tuttavia crede che la concisione adoperata debbasi intendere come una necessità politica, la quale però non menoma il grande interesse che l'Italia ha per il suo esercito e la sua marina.

— La *Riforma* nota che il discorso fece buona impressione in tutta Italia. Esso fu giudicato quasi unanimemente come un discorso elevato e sereno. È notevole, dice la *Riforma*, che anche i giornali ostili al Ministero ne abbiano dovuto riconoscere lo spirito liberale. Ne diranno male poi, ma intanto la prima impressione fatta da quel discorso è favorevole anche in loro.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, ore 9,15 ant. — La *Capitale* dice che il discorso dell'on. Crispi non è un programma di Governo, ma una polemica.

Riconosce che il discorso ha una intonazione liberale, ma anzichè essere un programma per l'avvenire, è una vera difesa del passato.

Osserva che nel discorso manca un accenno al viaggio dello tsar a Berlino. Si credeva invece che l'on. Crispi ne avrebbe parlato come sintomo di pace. Questo silenzio — secondo la *Capitale* — potrebbe significare che la situazione è alquanto turbata.

Il discorso di Crispi apprezzato in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Le *Politische Nachrichten* dicono che il discorso di Crispi deve fare l'impressione più favorevole dappertutto ove l'importanza delle idee politiche non si apprezza secondo la forma retorica, ma secondo il contenuto positivo. Crispi è uomo di politica pratica. Se è meglio dominare la situazione con fatti che con parole, i fatti della sua politica sono di un linguaggio più persuasivo ed evidente in suo favore che basta a caratterizzarli brevemente, e si devono lasciare all'apprezzamento della pubblica opinione.

Il sentimento nazionale degli italiani negherebbe se stesso se non dedicasse le sue piene simpatie a Crispi. Altri giornali della sera si limitano momentaneamente ad accennare alcune frasi del discorso di Crispi ed a mettere in evidenza le acclamazioni che lo salutarono. La *Nati nal Zeitung* dice che i politici francesi in vista sono si sono vanamente sforzati a condurre l'Italia in una crisi finanziaria commerciale. Tali intrighi sono completamente falliti.

Dopo il banchetto a Palermo.

L'inaugurazione del padiglione Albanese — Il ricevimento al Municipio — Alla Società democratica.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, ore 5,20 pom. — Stamane l'on. Crispi, insieme coi colleghi ministri, verso le ore 10 si recò alla inaugurazione del padiglione del nuovo Ospizio marino che si costruisce coi fondi raccolti per il monumento ad Enrico Albanese. Si è giudicato che il mantenimento e l'incremento di quell'Ospizio potesse essere il miglior modo di onorare la memoria del povero Enrico Albanese. La spiaggia ove sorge l'Ospizio era affollata per moltissimi invitati, fra cui parecchie signore.

Appena giunti i ministri, il dottore Spiaggia, che sostituì il compianto Albanese nella direzione dell'Ospizio, lesse un discorso che fu assai applaudito. Egli fece la storia di quanto operò Enrico Albanese per la creazione di quell'ospedale a beneficio dei bambini scrofolosi.

Nel locale dell'inaugurazione era un ritratto dell'Albanese. L'on. Crispi lo fissò a lungo e fu notata da tutti la commozione grande che s'impadronì di lui. L'onorevole Crispi volle porre la prima pietra del nuovo padiglione e poi visitò coi colleghi ministri tutto l'ospedale. Egli parlò sempre dell'Albanese ed il suo animo così ricordevole comunicò agli altri la sua commozione.

Dopo la funzione l'on. Crispi si recò a visitare la vedova dell'Albanese e poi all'una si recò al Municipio. La piazza ove è il palazzo municipale era gremita di folla. L'on. Crispi ricevette nella sala delle lapidi tutto il Municipio, le autorità e le Associazioni operaie, che erano numerosissime. Ricevendo gli operai, li interrogò sulle loro condizioni. Essi dissero: « Desideriamo lavoro. » Al che l'on. Crispi rispose: « Ma il Governo non può crearlo questo lavoro. Cercherò di promuovere quello che sarà possibile. Io amo gli operai fin dal 1848. Essi hanno avuta molta parte nella redenzione della patria. Il Governo s'interessa alle loro sorti e venne già presentata una legge contro gl'infortunii. Per discrepanze fra la Camera ed il Governo quella legge non potè passare, ma fra breve il Governo potrà ripresentarla sotto migliori auspicii. »

L'on. Crispi parlò inoltre della Cassa di previdenza.

Il discorso tenuto agli operai ha fatto ottima impressione.

Il sindaco duca Della Verdura ringraziò l'on. Crispi a nome degli operai e promise che avrebbe procacciato lavoro.

L'on. Crispi lasciò il Municipio fra le acclamazioni della folla, che era nella piazza e per le vie. Egli si reca ora ad assistere alla seduta della Società democratica alla Filarmonica.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, ore 10,10 pom. — Alle ore 4 1/2 l'on. Crispi, accompagnato dal collega Zanardelli, si recò alla Società Democratica, che teneva riunione nella sala Bellini.

I pressi della sala erano affollatissimi. La sala era gremita di eletto pubblico, fra cui molti deputati e numerosi sindaci della provincia. Quando Crispi e Zanardelli entrarono tutti si alzarono in piedi e scoppiò una lunghissima ovazione. Il presidente della Democratica, signor Parisi, salutò con nobili parole Crispi e Zanardelli provocando una nuova imponente dimostrazione d'onore ad entrambi. Si gridava: *Viva Crispi! Viva Zanardelli!*

Crispi si alzò fra un caldo applauso e ringraziò vivamente Palermo per le dimostrazioni d'affetto a lui date. Egli ne è riconoscentissimo, come è pure riconoscente per la dimostrazione fatta in onore di Zanardelli, che per tanti titoli è degno di affetto e di ammirazione. *(Ovazione, grida di: Viva Zanardelli!)*

Crispi, continuando, e prendendo occasione dagli applausi fatti a Zanardelli, dice:

« Vi ringrazio per le accoglienze fatte al figlio della forte Brescia, mio collega Zanardelli, ammirato non solo in Italia ed in Europa per la sapienza dimostrata nella compilazione del Codice di commercio e del penale. Su questo punto, — disse Crispi, — avrei avuto poco da aggiungere al mio discorso di ieri, dove era compreso tutto un programma di Governo. Per non ripetermi aggiungerò solo questo: che il presente Governo trovi per l'avvenire quella approvazione che ebbe pel passato.

« Il dovere di un uomo pubblico consiste nel mettersi a servizio della patria con tutte le proprie forze. Mettendoci in tale servizio possiamo avere speranza di uscire dalle presenti difficoltà senza che la pace sia turbata. » *(Segni di attenzione vivissima)*

Crispi continua: « L'Italia ha bisogno di pace, non vuole la guerra con nessuno; ma si difenderà se aggredita. La guerra essa non la deve temere, ma non provocarla. *(Ovazioni)*

« Noi ci siamo conosciuti sulle barricate di Palermo nel 1848 e nel 1860 e ci troveremmo insieme se potessero tornare momenti difficili per la patria. » *(Applausi)*.

Crispi chiude il suo discorso risalutando Palermo, che considera sua patria. *(Lunghi, fragorosissimi applausi)*.

Sorge quindi a parlare l'onorevole Zanardelli, ringraziando vivamente per le dimostrazioni ricevute e per gli applausi a Brescia. Egli evoca i gloriosi ricordi di Brescia e di Palermo.

Quanto alla politica soggiunge: « Io non ho una parola da aggiungere a quanto disse Crispi, poichè siamo uniti e lo saremo per sempre. » *(Grandi applausi)*. Conchiude salutando Palermo eroica, civile ed ospitale.

L'on. Zanardelli fu oratore ispirato. I palermitani applaudirono doppiamente il suo discorso per dimostrargli [illegible].

Si discusse vivamente il progetto per l'unificazione della Cassazione in Roma, lo [illegible] quando non era [illegible] legge dopo abbidirono dignitosi al volere della maggioranza.

Il ministro Zanardelli stesso si mostrò entusiasta per la loro condotta.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Al banchetto di cento coperti al Casino Geraci assistevano tutti i ministri, i sindaci di Palermo, Napoli e Roma ed un'eletta cittadinanza. Allo *champagne* brindò il conte Tasca, presidente del Circolo, alla salute del Re e della Regina. Crispi bevette a Palermo, a cui rivolse nobili ed affettuose parole, augurando uno splendido successo della prossima Esposizione nazionale. Il sindaco di Palermo bevette alla salute di Crispi, indi alla salute di Roma. Guiccioli rispose bevendo in onore di Palermo. Zanardelli brindò alla prosperità di Palermo, la cui gentile ospitalità supera perfino la bellezza del cielo e la splendida natura. Indi vi fu ricevimento. Le sale del Circolo erano affollate.

Il disdegno della stampa francese.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, ore 5 ant. — I giornali di tutti i partiti consacrano lunghi articoli al discorso dell'on. Crispi e lo attaccano con maggiori o minori sarcasmi, più o meno violentemente.

In generale si ostenta disprezzo per la proposta di abolizione dei dazi differenziali e dicono: « Accetteremmo volontieri questa dimostrazione ove essa avesse in realtà maggior valore di quello che appare. » Alcuni dicono questo sfacciatamente; tutti lo pensano.

Fra le righe di tutti questi articoli non si legge in realtà che il solito ritornello: « Staccatevi dalla Triplice, ritornate nostri vassalli e vi concederemo tutto: altrimenti non sperate nè un'amichevole ripresa dei rapporti commerciali, nè altro. Noi ce ne ridiamo delle vostre offerte. »

Gli articoli più violenti sono — cosa notevole — quelli del *Temps*, che è il magno organo del Governo, e della *Liberté*, giornali che furono fin qui ti e moderati.

L'*Evénement*, organo del Ministero, ha questa frase sintomatica, stampata a caratteri di scatola: « Les ambassadeurs auprès du Vatican sont une protestation contre la dépossession du Pape et un démenti de la prétendue unité italienne. »

Gli ultimi reduci dall'Africa.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Proveniente da Massaua è arrivato lo *Scrivia* con circa 400 militari.

Il re di Portogallo moribondo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Lo stato del re è disperato. Tutti i ministri stanno riuniti a Cascaes, luogo di residenza del re.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — La duchessa di Braganza è partita da Haleu per Cascaes. Il cardinale patriarca di Lisbona ed il nunzio pontificio si recarono pure. Verranno amministrati gli estremi sacramenti al re, che è in agonia.

Il bilancio ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Alla Camera dei deputati fu presentato il bilancio. Le entrate ascendono a fiorini 355,250,247; le spese a 355,683,046, risultando un *deficit* di fiorini 401,399.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — *Camera*. — Il ministro delle finanze nella sua esposizione finanziaria rileva che il bilancio è rigorosamente saldo. La cifra delle entrate, visto il cattivo raccolto, è ridotta al minimo. Non è progettata nessuna operazione di credito per l'anno prossimo. Il fondo attuale di cassa è bastante a coprire il *deficit* e a provvedere gli 380,000 fiorini necessari nell'anno ventùro per regolare i porti e le ferrovie. Non è neppure progettato nessun aumento d'imposte.

Il convegno di Natalia col figlio.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una nota che smentisce le voci sparse sull'intervista di Natalia col figlio. La nota dichiara che un accordo perfetto non cessò di regnare fra la Reggenza e il Governo su questa intervista e che il reggente Ristich consigliò a Milano di consentirvi. Prima dell'epoca della partenza della regina per Belgrado e poi nell'ultima settimana, seguendo questo consiglio, Milano vi acconsentì.

Buoni rapporti fra Chilì e Perù.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — I cittadini di Buffalo offrirono ieri un banchetto ai delegati del Congresso panamericano. Il ministro del Chilì brindò al popolo degli Stati Uniti come iniziatore della fratellanza e libertà fra tutti gli Stati americani. Il ministro del Perù felicitò il ministro del Chilì stringendogli la mano fra l'entusiasmo generale.

Telegrammi diversi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il principe di Bulgaria è arrivato; visitò il duca di Montpensier.

LUDWIGSLUST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Lo tsar e i granduchi recaronsi stamane a una partita di caccia nelle foreste di Grusslaneck, donde ritornarono a mezzodì. Lo tsar durante la sua permanenza espresse più volte la sua alta soddisfazione per l'accoglienza avuta a Berlino. Lo tsar e il granduca Giorgio partiranno alle 6 pom. per la via di Berlino e Danzica. I duchi di Edimburgo sono partiti per Coburgo, dove soggiorneranno alcuni giorni.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Spuller ricevette il ministro degli Stati Uniti e Ressmann, segretario dell'Ambasciata italiana.

LUDWIGSLUST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Lo tsar ed il granduca Giorgio sono partiti alle 6,15 in direzione di Schwerin.

Una « errata corrige » al discorso Crispi.

Il telegrafo ci comunica: In quella parte del discorso di Crispi, in cui parlasi delle strade ferrate furono omesse per sbaglio due parole; dove è detto: « Dal gennaio 1880 al gennaio 1888 furono potuti spendere dallo Stato nelle costruzioni ferroviarie 1,158 milioni », alla parola *costruzioni* aggiungasi *e parenzie*; subito appresso, dove è detto il *materiale mobile* aggiungasi *e le costruzioni*.

Per la Sardegna.

La grave disgrazia che ha colpito la povera Sardegna non poteva non scuotere l'animo dei sardi qui residenti; e, come quelli di Genova, di Roma, di Milano, apersero anch'essi una sottoscrizione fra di loro, facendo caldo appello a quanti hanno seguito e seguono con sentimento di affetto le sorti dolorose di quel povero paese perchè vogliano unirsi a loro nel venire in aiuto ai tanti poveretti che nei vari villaggi colpiti dal ciclone restarono privi di tutto e di pane e nel dolore di parenti estinti vittime del disastro.

La carità Sovrana e del Governo e dei figli dell'isola che da lontano guardano con occhio di sconforto i dolori dei loro conterranei e dei loro fratelli saranno senza dubbio d'esempio e di sprone alla carità dei torinesi, a niuno secondi nel soccorrere chi soffre.

Le sottoscrizioni si ricevono nell'amministrazione di questo giornale, che rimetterà l'importo al prefetto di Cagliari.

Il Comitato per le sottoscrizioni ha sede in via Bellezia, N. 7.

Ecco le prime oblazioni:

Gazzetta Piemontese	L. 50
Toga-Enca	» 10
Giovanni Poddigue	» 10
Busacchi Tommaso	» 10
Andrea Bernacchi	» 5
Professore Gian Paolo Chironi, dell'Università di Torino	» 10
Avv. G. S. Dessi Serra	» 10

Borsino. — 15 ottobre. — L'effetto del discorso Crispi non fu grande all'estero; forse fu alquanto diminuito dai bisogni di liquidazione che incominciarono oggi ad influenzare il mercato parigino.

Apertura: 94 20, 105 70, 87 20, 75 1/8. Risposta premi 94 25. Chiusura: 94 10, 105 67, 87 37, 97 5/16, 2317.

Qui, senza spiccata tendenza, chiudiamo
Rendita 94 22, 94 20.
Mobiliari 614, 618.
Torino 623, 622.
Fondiarie 75 50, 76 50.
Sovvenzioni 199, 200.

BORSA UFFICIALE.
16 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95 22 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia — 3	101 15 —	101 25 —	— —	— —
»	101 10 —	101 20 —	— —	— —
Svizzera	101 10	101 20	— —	— —
Londra + 5	— —	— —	25 21 —	25 25 —
Id. lungo	— —	— —	25 24 —	25 28 —
Germania + 5	— —	— —	breve 123 1/4	123 3/4
			lungo 123 1/4	123 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzetti) — 16 ottobre. — A quanto pare l'interesse che ebbe fin qui l'Alta Banca parigina a sostenere le Rendite francesi non è ancora sparito e vediamo nuovamente la Banca di Parigi a scendere in campo a far argine al ribasso che da alcuni giorni andava accentuandosi, convertendolo in una discreta ripresa.

Benchè ciò non ci riguardi direttamente, non abbiamo però a dolercene, poichè il buon andamento generale non può che profittare al nostro Consolidato, che riteniamo toccherà ancora fra breve corsi superiori.

Rendita contanti 95 20 95 22.
Rendita fine mese 95 23 95 27.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	616 — 617 50	Ferr. Mer.	710 — 711 —
Torino	623 — 624 —	F. Medit. v.	607 50 608 —
Subalpina	141 50 142 50	Esquilino	30 — nom. —
B. Sconto	74 — 77 —	Fondiaria	77 — 79 —
Tiberina	115 — 118 —	Cartiere	396 — nom. —
C. Torin.	290 — nom. —	Lane	380 — nom. —
B. Indust.	155 — nom. —		

Cassa sovvenzioni Milano 200 — 201 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 15 ottobre (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	52 00
» » — per novembre	»	52 75
» » — per 4 mesi da nov.	»	52 75
» » — pei 4 mesi primi	»	52 60

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 15 ottobre (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 15 ottobre (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	29 —
» raffinato disponibile	»	109 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	32 60
» » pei 4 mesi primi	»	34 25

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 15 ottobre (sera).

Cotoni — Mercato calmo. — Cotoni Americani in ribasso di 1/16.

Vendite nella giornata	balle	N.	7,000
di cui per la speculazione	»	»	500
Importazioni	»	»	16,000
Cotoni americani a consegnare			
pel corrente	»	»	5 20/64
gennaio-febbraio	»	»	5 23/64

HAVRE, 15 ottobre (sera).

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 1,800
Mercato debole.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 15,000
Mercato calmo.

MANCHESTER, 15 ottobre (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato sostenuto.

BREMA, 15 ottobre (sera).

Petrolio — Mercato fermo, prezzi in rialzo.
» raffinato disp. Rmk. 6 80

ANVERSA, 15 ottobre (sera).

Petrolio raffinato (dispon.)	Fr.	17 00
» » per gennaio	»	17 1/8

MAGDEBURGO, 15 ottobre (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato debolissimo.
» » Germania 88 disp. scellini 11 60

MARSIGLIA, 15 ottobre (sera).

Frumento — Importazione	Quintali	23,458
» — Vendite	»	1,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 15 ottobre.

Cambio su Londra	D.	4 82 1/4
» su Parigi	»	5 22 1/2
Petrolio standard White	C.	7 —
» » » a Filadelfia	»	7 —
Cotone Middling	»	10 9/16
» » a New-Orleans	»	9 7/8
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	62,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	8,000
» pel Continente	»	26,000
Frumento rosso	D.	0 85
Granoturco	»	0 39
Farine extra-state	»	2 75 - 3 00
Nolo cereali per Liverpool	»	5 3/4
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	19 1/4
» » Good	»	19 1/2
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 3/8

I nuovi associati, domandando per la prima volta l'associazione, sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea e stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

Ricordi giovanili d'un ignoto

(Frammenti)

Compagni d'Università

Carlo Alfieri.

Giovinetto ancora, aveva già l'aria seria, il contegno riflessivo, le maniere misurate d'un *gentleman* inglese; nella sua eleganza di vestire c'era già qualche cosa dell'uomo d'importanza; sempre accuratamente incravattato con alti solini inamidati, che allora si usavano dritti a tagliar le orecchie, con un sorriso benevolmente protettore in quel suo ponderato riserbo pieno della cortesia incessante, squisita, perfino esagerata che era propria dell'antica nobiltà del vecchio Piemonte e che metteva altrui in soggezione più che l'arroganza dei nuovi annobiliti.

A noi ne imponevano il suo fare, il gran nome ch'egli portava, il saperlo figliuolo al marchese Cesare che era capo del Magistrato della Riforma, che allora teneva luogo del Ministero di pubblica istruzione.

Suo padre aveva fama di amico della libertà e del progresso, e tale era veramente — uno delle più nobili figure della moribonda aristocrazia piemontese — ma era nel novero dei governanti, e questo bastava allora, a noi altrettanti Bruti in ventiquattresimo, per rendercelo poco meno che abborrito. Carlo non aveva fatto gli studi ora detti ginnasiali e liceali alle pubbliche scuole, ma in casa, e lo sapevamo anche allora sotto la sorveglianza d'un pedagogo prete che lo accompagnava in giro per le strade, talvolta, però di rado, anche fino sulla soglia dell'Università; e queste erano per noi buone ragioni per averlo in mala vista. E poi ci aveva il peccato originale, il più grosso, d'esser nobile. Nella nostra passione democratica di diciott'anni bastava questo per farci mettere un compagno in quarantena. Ce n'erano tre o quattro, fra i condiscepoli, di nobili che appartenevano alle prime famiglie dello Stato: erano fuggiti come appestati, lasciati in disparte, guardati dall'alto al basso; e per contrapposto prodigavamo le prove d'amicizia e di stima al figliuolo d'un carbonaio.

Fra noi democratici, rivoluzionari, allora [illegible] sibili che con una rivoluzione che spazzasse via insieme lo straniero e i troni, — fra noi, dico, e il figliuolo del supremo reggitore degli studi pareva che ci fosse un abisso invarcabile; e invece vi fu chi seppe porre su quell'abisso la pedanola e farci riunire. E la linea d'unione fu il Boggio.

Questi a Parigi aveva fatto conoscenza di parecchi dei nobili piemontesi usciti in esilio dai moti del ventuno, e per essi era poco entrato in relazione con alcune delle famiglie aristocratiche torinesi; e intraprendente, faceto, spiritoso, frugolino com'era, aveva acquistato la domestichezza e l'amicizia di Augusto Cavour, figliuolo del marchese Gustavo e nipote del gran Camillo e di Carlo Alfieri.

Quest'ultimo adunque, per intromissione del Boggio, venne verso di noi, e noi andammo verso di lui.

Non dico che si stabilisse mai una grande intimità, nè avesse luogo una vera compagnevole amicizia: ma le due parti si apprezzarono meglio a vicenda. Il cerimonioso contegno e la formalista cortesia del marchesino lasciarono scorgere sentimenti veramente liberali, una lodevole ambizione di fare, possiamo anche con desiderio di esaltazione della propria individualità, un con[illegible] vero nobile della parte che avrebbe po[illegible] tenere nel mondo moderno l'aristocrazia e un proposito di tentare egli da parte sua di compirla; il nostro ardore democratico si appalesò non irriconciliabile, nè intransigente, così che in breve ci trovammo tutti d'accordo in quel partito giobertiano in cui l'eloquenza del filosofo torinese e l'opportunità dei casi venivano trascinando ogni spirito liberale in Italia.

Concesse appena le riforme carlalbertine, Carlo Alfieri immaginò di fondare in sua casa un circolo politico di giovani, che, studiando insieme le quistioni politiche, si preparassero ai cimenti di quella nuova vita pubblica che si apriva alle attività, ai talenti e alle ambizioni delle nuove generazioni. Il Boggio reclutò parecchi dei membri fra noi studenti, ma fu meno felice l'Alfieri medesimo nel chiamare a farne parte alcuni della sua casta. Alla prima seduta si scoprì la poca omogeneità dell'adunanza; vi furono stiracchiamenti, si sentì da tutti una soffocante freddezza d'ambiente, il piccolo sinedrio dopo la seconda volta non si raccolse più, e Carlo Alfieri rimase presidente d'un circolo ipotetico.

Egli aveva già fin d'allora la parola lenta, un tantino impacciata, l'idea un po' annebbiata nel discorso rarissimo, e non mai lucente di sbarbaglio, [illegible] d'una fiamma. La voce monotona e la dizione cascante non giovavano a farlo oratore che s'impone, che diletta, che trascina. Si diceva fra noi ch'egli aveva la parola, i modi e la cautela del vero diplomatico; a questa carriera tutto pareva invitarlo e in essa favorirlo; e in verità io mi domando ancora adesso con meraviglia, com'egli, figliuolo e nipote d'ambasciatori, col suo nome, colle sue aderenze, colla affinità acquistata poi del Cavour, co' suoi talenti e la sua ambizione non sia diventato uno dei principali ambasciatori della monarchia italiana.

Di principio forse gli nocquero certe scappatelle di gioventù che contraddicevano stranamente alla gravità del suo contegno. Sì davvero: sotto quelle fredde sembianze di lord inglese si destava qualche volta un visconte parigino della reggenza. Egli volle sfogliare della vita tutte le pagine, anche le più pericolose, e le seduzioni che si presentano a un giovane ricco, nobile e di ingegno si compiacque di saggiare e perscrutare, forse già pensando — come poi fu — dopo aver morso nei frutti anche acerbi, anche proibiti, di recare in seguito uno spirito più fermo e più costante alla vita d'uomo politico e di cittadino operoso. Chi sa che anche adesso, se ricorda quelle sue pazzie di giovinetto, egli non sorrida tuttavia nella sua gravità di senatore?

Aveva fin d'allora una qualità — che mi pare abbia conservata — che faceva molto onore alla sua indole e al suo carattere: cercava di avvicinare e avvincere a sè, non chi l'adulasse, o piaggiatore assentisse a ogni suo detto od opinione, ma chi avesse ingegno, dottrina; e non n'era mai geloso nè invidioso. Prima il Boggio su lui giovanetto, poi il Berti su lui giovane esercitarono un influsso cui egli non mostrava neppure voler negare, nascondere o dissimulare. Di quelli della sua casta, non i più ricchi, ma cercò amicarsi sempre i più intelligenti e autorevoli per merito — mettiamo pure che [illegible] anche in ciò un elemento di lustro personale.

Si laureò in leggo sono oramai più di quarant'anni.

Usés Nullés.

La villa d'Este a Tivoli.

Questa splendida villa, acquistata testè dal nostro Governo per impiantarvi un convitto nazionale, è una delle più sontuose d'Italia.

La fondò il cardinale Ippolito d'Este, figlio di Alfonso, duca di Ferrara e uomo che a suoi difetti ed a parecchi vizi univa virtù di gran signore ed aveva momenti di generosità e di magnificenza. La villa ha affreschi notevoli, ma guasti dal tempo. Essa, del resto, è tutta in uno stato grande di abbandono. L'ha finora avuta in usufrutto il cardinale Hohenlohe, il quale, in questi ultimi tempi, vi ha abitato per quasi tutti i mesi dell'anno, lontano dai rumori di Roma, dalle agitazioni e dalle cospirazioni del Vaticano.

Ippolito d'Este vi portò le disillusioni del suo spirito ambizioso. Visse in compagnia di artisti di ogni qualità e di donne allegre e galanti. Alla morte di Giulio III egli sperava di essere eletto al pontificato. [illegible] Al suo ritorno dalla Francia, dove lo mandò Paolo IV e dove soffrì amarezze grandi, egli trovò quiete in questa villa, che fu sempre soggiorno di Papi e di cardinali.

Ora le mura sono cadenti, guasti sono i simulacri in mastice dei fatti della storia romana, guasti i monumenti di Roma che vi sono in miniatura. Ma stupenda è la vista che si gode dalla villa ed intatta è la fila dei grandi cipressi secolari, che formano uno spettacolo incantevole. All'ombra di quei cipressi la leggenda dice che passeggiasse Lodovico Ariosto. È errore, perchè la villa fu fondata quando il poeta era morto; ma il panorama è tale che più di un poeta e più di un artista vi si ispirarono.

In quel luogo sorgerà un Istituto dedicato all'educazione della gioventù italiana.

Le squadre tedesca ed italiana nel porto di Genova.

Scrivono i giornali genovesi:

Erano circa le 8 di ieri mattina (14) quando numerose salve d'artiglieria annunziarono l'arrivo delle corazzate germaniche *Kaiser* e *Deutchland*. Queste due navi erano provenienti da San Remo, da dove salparono unitamente alle altre navi da guerra tedesche *Preussen*, *Fried Der Grosse* e *Wacht*, che continuarono la loro rotta per Spezia, vietando la nostra legge marittima che stazionino oltre quattro legni da guerra esteri in uno stesso porto. Adesso difatti le navi germaniche ancorate nel nostro porto sono quattro: il *Kaiser*, la *Deutchland*, l'*Hohenzollern* e l'*Irene*.

Si assicura però che il Ministero ha trasmesso l'ordine al comandante del nostro porto affinchè dia pratica a tutte le navi da guerra tedesche che qui si recheranno.

Perciò credo che domani giungeranno pure qui le corazzate suddette.

Il *Kaiser* e la *Deutchland* si ancorarono al Molo Giano. La *Deutchland* e la nave ammiraglia *Kaiser* sono navi gemelle riprodotte dal *Monarch* e disegnate da sir Edward J. Reed, già capo-costruttore della marina inglese. Sono costrutte in ferro e vennero varate nel 1874; misurano in lunghezza metri 88,34, in larghezza 18,98, pescano in media m. 7,70, ed hanno il dislocamento di tonnellate 7676.

In buone condizioni, colle loro macchine di 7803 e [illegible] cavalli filano 14 nodi l'ora, anzi la *Deutchland* ne può fare 14 e mezzo.

Le corazze sono di millimetri 254 alla cintura, 224 alle batterie e ridotti, 254 alle paratie e 51 al ponte. L'artiglieria di queste navi consiste in otto cannoni da 26 del peso di 18 tonnellate, uno da 21 di 10 tonnellate, sei da 15, tonnellate 4,91; quattro di piccolo calibro e sei Hotchkiss.

Gli equipaggi regolamentari constano di 636 uomini per ognuna delle due navi.

Il *Kaiser* è comandato dal capitano S. Von Reitz, il *Deutschland* dal capitano Hoffmann.

Verso l'una pomeridiana giunse poi la nostra squadra, così composta: corazzate *Italia*, *Dandolo*, *Duilio* e *Ruggero di Lauria*; incrociatori *Etna* e *Vesuvio*; avviso torpediniere *Montebello*. Il *Vesuvio* e l'*Etna* s'ancorarono al Molo Vecchio; le quattro corazzate al Molo Duca di Galliera; l'avviso *Montebello* al Molo Giano.

La squadra è comandata dal contr'ammiraglio Racchia. Moltissime persone, appena seppero che la squadra stava per giungere, recaronsi alle Mura delle Grazie a godere lo spettacolo.

Accadde un incidente, di poca importanza però. Mentre l'*Etna* stava manovrando per ancorarsi, urtò colla poppa la poppa del *Vesuvio* e danneggiò le lancie.

Un attimo particolare: le due squadre alleate hanno entrambe dipinti in giallo i fumaiuoli e l'alberatura.

Un colloquio col cardinale Lavigerie.

Il cardinale Lavigerie, che si trova a Marsiglia attendendo imbarco per Tunisi, ebbe un colloquio col corrispondente del *Temps* il quale manda al suo giornale le seguenti note in proposito.

Parlando sul fallito Congresso antischiavista il cardinale disse:

« Io l'ho aggiornato, non perchè temessi di fallire lo scopo, come da taluno si disse, ma per sventare le trame di alcune Potenze che valendosi del mio mezzo volevano far accettare al Congresso diverse risoluzioni di politica internazionale. E ciò specialmente per l'Inghilterra, che pretendeva di imporre il diritto di visita ai nostri navigli.

« Il Congresso però non è che rimesso, perchè avrà luogo il mese prossimo a Bruxelles, sotto la presidenza del re Leopoldo. »

Interrogato sull'appoggio che la Santa Sede avrebbe dato alla recente campagna boulangista, il Lavigerie rispose:

« Nulla havvi di vero in tutto quello che fu detto a questo proposito. Boulanger non ha niente di quanto è necessario per essere un uomo di Stato. L'affare del boulangismo colla sua coda di avventurieri è stato una calamità pubblica; il generale è un'onta per la Francia e non ha mai avuto nè la stima del Papa nè la mia..... »

E avendolo il corrispondente interpellato circa la sua candidatura al trono pontificale, il cardinale soggiunse:

« Prima di tutto la successione al pontificato non è ancora aperta e nulla prova che Leone XIII non possa vivere per lo meno ancora dieci anni; in secondo luogo poi non è possibile che l'Italia, che ha circa 30 cardinali sopra 70, perda nel futuro Conclave la preponderanza che questo numero le assicura da trecento anni.

« Il papa dunque sarà italiano e credere all'esaltazione di un papa francese è tanto assurdo nelle attuali circostanze come « il voler prendere la luna coi denti. »

Ed il colloquio a questo punto terminò.

Terremoti nel Friuli.

Scrivono da Udine in data 14:

« Oltre ai guasti cagionati dalle piene dei fiumi e dei torrenti come il Tagliamento, il Meduna, il Digano, avemmo ieri a Tolmezzo alcune scosse di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio che danneggiarono alcune case e fecero cadere camini e tegole. La popolazione, spaventata, pernottò nei caffè o allo scoperto.

« Oggi poi si tornarono a verificare altre scosse di terremoto piuttosto forti, che furono avvertite anche in Udine, e che si estesero per quasi tutto il Friuli fino a Gemona. Molte case sono crollate; finora non si sa se si abbia a deplorare vittime umane. I commissari distrettuali hanno telegrafato al prefetto che apprestino tende e capanne per ricoverare le popolazioni.

Gli schiavi della strada a Londra.

Londra, 14 ottobre.

(Nick-Bottom) — Pochi giorni sono si è tenuto a Londra un *meeting* di conduttori di *omnibus* e di tranvie.

Il Comizio ebbe luogo all'una e mezzo di notte alla *Memorial Hall*, in Farringdon street, ed era presieduto — rilevatelo bene — da lord Rosebery, il probabile successore di Gladstone nella direzione del partito liberale ed ex-ministro degli esteri.

L'ora del *meeting* vi dà subito un'idea dell'anormalità della situazione. Se i conduttori degli *omnibus* si riuniscono di notte, è segno che non possono farlo in ore più cristiane. Difatti questi poveri *schiavi della strada* sono occupati diciassette, diciotto e perfino diciannove ore al giorno, e molti di essi hanno una famiglia! Ma che significato ha mai la famiglia per questi disgraziati? Essi sono privi delle gioie di mariti e di padri. Essi non provano la santa felicità dell'*home*.

Essi perciò protestano ad alta voce contro la schiavitù a cui li forza un mestiere duro, che, come disse il nobile presidente, è uno scandalo della nostra civiltà.

Ma che importa tutto ciò ai direttori della Compagnia e agli azionisti che vogliono vedere aumentato il loro dividendo? Costoro, per far quattrini, cercherebbero di produrre l'uomo automa, senza stomaco per mangiare, privo di nervi, di muscoli e di sonno. E se il poveretto si ribella, lo cacciano via, e se si riunisce coi compagni di schiavitù per provvedere ai mezzi di migliorare la sua condizione, i direttori mandano al *meeting* le loro spie, che riportano nome e discorsi del protestante, il quale si trova l'indomani sul lastrico.

Risultato del *meeting* (che durò sino alle tre e mezzo, dopo del quale i meetingai, presa una tazza di caffè, dovettero ritornare al loro scanno od a cassetta) si fu che venne costituita un'*Unione*, alla quale si iscrissero tutti i presenti, e chi sa che una di queste belle mattine non dovremo recarci alle nostre faccende a piedi sino a che i torti degli schiavi della strada saranno riparati.

Inutile aggiungere che i fogli seri e rispettabili, cominciando dal *Times*, trovano a ridire sul *meeting*, [illegible]

SPORT

Vittorio di cavalli italiani all'estero.

[illegible]

REATI E PENE

Per l'*Album delle cocottes*.

(Corte d'assise di Torino).

Quest'oggi si discusse alle Assise un processo di stampa contro Lavini Luigi, disegnatore, Fino Davide, distributore di giornali, e Bruno Giovanni, gerente del giornale *Il Telefono*.

Il Fino e il Lavini sono imputati del reato previsto dall'art. 17 della legge sulla stampa. Il primo — dice l'atto d'accusa — quale editore, ed il secondo quale direttore e disegnatore del libercolo intitolato l'*Album delle cocottes*, uscito in Torino nell'aprile del 1889, nel quale, sia nell'insieme degli scritti e disegni, e specialmente nella figura del frontispizio, ecc., ecc., e negli scritti in qualche pagina interna si contengono allusioni che offendono il buon costume.

Il Lavini e il Bruno sono pure imputati del reato previsto dall'art. 12 della legge sulla stampa per avere il primo come direttore e disegnatore del giornale *Il Telefono*, e il secondo quale gerente responsabile, pubblicato nel N. 108, del 22 scorso aprile, un articolo intitolato: *Documento 6900*, in cui sia nella parte scritta che nel disegno, si allude a fatti immorali che offendono il buon costume.

Sta contro il Lavini la recidiva, perchè fu condannato dalla Corte d'assise di Milano per lo stesso reato. Causa di quel processo era stato un articolo che figura ora riprodotto nell'*Album delle Cocottes*. Esso è però stato modificato e corretto per la nuova occasione.

L'*Album* appena posto in vendita venne sequestrato nel 10 del mese d'aprile, e il numero del *Telefono* incriminato nel 22 dello stesso mese.

* * *

Appena costituita la Giuria il P. M., cav. Ferrari, fece istanza alla Corte perchè, trattandosi di processo in cui il tema è immorale, esso si dovesse svolgere a porte chiuse.

La Corte accolse l'istanza del Pubblico Ministero e la sala venne sgombrata.

Ciò impedisce di dare conto particolareggiato del processo. I lettori d'altronde perdono poco, e si può dire che esso è tutto riassunto nell'imputazione.

Il processo finirà quest'oggi. Ne daremo l'esito.

Presidente cav. Giorcelli, P. M. cav. Ferrari.

Difensori per Lavini avv. Levi, per Fino avv. Felice Roggieri, per Bruno avv. Merlani; cancelliere Goffi.

Consiglio Provinciale Scolastico di Torino.

Sunto delle deliberazioni prese nella tornata del giorno 1° ottobre 1889.

Veduti i telegrammi di S. E. il ministro, ha deliberato di prorogare gli esami di concorso ai sussidi nelle Scuole Normali di Mondovì, Pinerolo e Aosta al giorno 15 ottobre e di ammettere al concorso anche coloro che aspirano alle classi preparatorie.

Ha graduato per ordine di merito gli insegnanti che presentarono domanda, corredata dai titoli richiesti, per i posti vacanti nella Provincia.

Ha deliberato di escludere dal concorso tre insegnanti che hanno prodotti documenti alterati, e di iniziare contro di essi regolare procedimento.

Approvò 62 deliberazioni relative a nomine di insegnanti e prese atto di parecchie deliberazioni riferentisi a licenziamenti.

Ha rilasciato 27 certificati di lodevole servizio valevoli agli effetti di legge.

Ha conferito tre posti semi-gratuiti vacanti nel Convitto Nazionale Umberto I.

Ha provveduto con nomine di ufficio per vari Comuni che hanno nominato l'insegnante senza tenor conto delle disposizioni di legge.

Propose al Ministero la rimunerazione per gli insegnanti benemeriti.

Diede avviso favorevole su parecchie domande di sussidio.

Concesse 26 sussidi straordinari.

Ha deliberato su vari altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Per i danneggiati dall'incendio di Rochemolles (Valle di Susa).

Anche ad Oulx fu aperta una sottoscrizione per gli incendiati di Rochemolles. Ecco la prima nota:

Municipio di Oulx, L. 100 — Peyron dottor Andrea, 5 — Peyron capitano Edoardo, 5 — Peyron Susanna, 1 — Bermond avv. Alberto, 2 — Almasio Giuseppe, tenente 3° alpini, 5 — Marchetti Annibale, 3 — Selavo dottor Luigi, 3 — Audibert Luigi, 2 — Audibert Teresa nata Voiron, 1 — Audibert Giuseppina, 1 — Perron-Cabus Luigi fu Pietro, 1 — Guiguet Giuseppe, albergatore, 3 — Peyron Ottavia Guy, 2 — Frezet Bartolomeo, ferrovia, 1 — Chalier Alberto e consorte, 5 — Voyron Albertina, vedova, 5 — Germano Giuseppe, ferrovia, 1 — Orgeas Marcellino, 1 — Matteoni Achille, ferrovia, 1 — Ferrero Antonio, capo-stazione, 1 — Vennusi Aristide, 0 25 — Beccon Ambrogio, 2 — Cassa Massimino, 1 — Balent Basilio, farmacista, 5 — Balent Luigi, farmacista, 5 — Reymond Filomena, 2 — Reymond Antonio, 2 — Pont Battista, 1 — Cabus Giulio, 1 — Cabus Eugenio, 1 — Corti Angelo, 2 — Berard Luigi, 1 — Bermond avv. Carlo, 2 — Chaip geometra Giuseppe, 3 — Veulero avv. Cesare, pretore, 5 — Savorgnan Gerolamo, cancelliere, 5 — Guy Onorato, ufficiale postale, 5 — Allais Giulio, 2 — Chiavenone cav. Pietro, 2 — Rossi Felicita vedova Cocorda, 2 — Camparini Luigi, tenente 3° alpini, 5 — Perron-Cabus Francesco, usciere, 2 — Agnes notaio Ex. Emilio, 5 — Bourgeois Giuseppe, 1 — [illegible]

La vita che si vive

Per le lettrici.

Vi ho parlato l'altro giorno del velo della principessa Sofia. Eccovi altri particolari circa il suo matrimonio.

La principessa Sofia di Prussia, fidanzata del principe ereditario di Grecia, ha fatto mandare colà tutti i mobili del suo appartamento di fanciulla per conservare anche nella nuova residenza le dolci memorie della prima giovinezza e della patria. Anche il cavallo da sella della già principessa è stato condotto ad Atene da un cavallerizzo berlinese.

La carrozza di gala, destinata per l'ingresso solenne in Atene della novella sposa, apparteneva già al conte di Chambord, e fu acquistata nel 1886 a Parigi dal re di Grecia per 20,000 lire perchè servisse alla regina Olga nelle feste che allora preparavansi in Atene in occasione che il principe ereditario Costantino usciva di minore età.

Da allora in poi la carrozza non fu più adoperata.

Il Consiglio municipale di Atene ha votato la spesa di 40,000 dramme per una festa da ballo da darsi nel palazzo delle esposizioni in occasione degli sponsali del principe ereditario.

Verranno a questo scopo diramati 5000 inviti.

* * *

Per i lettori.

È stata costituita in Inghilterra un'Associazione contro l'uso della giarrettiera.

Si sostiene dai promotori della Società che questo accessorio della toeletta femminile sia molto dannoso alla salute delle donne.

Sono così belli quegli elastici guarniti di raso sopra calze di seta.... nelle vetrine.

Oh benedetti igienisti, nemici della poesia....

* * *

Per le lettrici.

Un giornale di Tobolsk porta la notizia d'un matrimonio ultimamente celebratosi fra un ex-ufficiale russo, condannato a dieci anni di lavori forzati nelle miniere ed all'esilio perpetuo, e un'ammirabile e ricchissima signorina, che aveva seguito il condannato nell'esilio.

Il fidanzato, vestito col suo costume grigio di condannato, fu condotto all'altare della prigione; dalla cintura gli pendevano due forti catene di ferro attaccate alle altre estremità, e due anelli che stringevano i piedi dello sposo.

Terminata la cerimonia nuziale, i due sposi si diedero un triste addio ed espressero la speranza di rivedersi un giorno.

I drammi della Siberia! [illegible] voi il romanzo secondo il vostro gusto.

* * *

Per i lettori.

Alla fine dello scorso settembre il 35° reggimento fanti cambiava di guarnigione, trasferendosi da Pilsen (la città della famosa ed ormai mondiale birra) a Praga.

Nel giorno stesso della partenza 150 tra cuoche, cameriere e domestiche d'ogni ramo e grado diedero ai rispettivi padroni la formale disdetta di servizio per essere libere di trasferirsi a Praga, dove troveranno eguale collocamento ed uniranno l'utile al dolce di esser vicine ai loro galanti.

Lettori, avete già avuto voi esempio di una fedeltà così colossale?

* * *

Un giornale di Catania così racconta un suicidio:

« **Suicidio in Misterbianco.** — Certo Salvatore Condorelli, giovane d'anni 21, contadino da Motta Sant'Anastasia, *l'ha pensata bella*.

« Egli, in pubblica via, a Misterbianco, estratta una pistola, se ne tirava un colpo.

« È morto poco dopo.

« In una lettera da lui lasciata si legge che voleva suicidarsi per malattia che lo faceva molto soffrire.

« Ora non soffrirà più.

« *Beato lui!* »

Guarda un po'! Questo buon cronista a momenti invidia la sorte di quel bravo uomo — *beato lui!* — che *l'ha pensata bella* a suicidarsi! Ma se crede ch'egli *l'ha fatta brutta* a non imitarlo, è ancora in tempo, mi pare.

* * *

Nelle *Memoires d'un Royaliste*, che gli esecutori testamentari del conte de Falloux hanno ultimamente pubblicato, vi è un aneddoto curiosissimo.

Era la primavera del 1835. Il giovane de Falloux visitava l'Inghilterra *en touriste*. A Londra, all'*Hotel d'Albermale-Street*, ove egli alloggiava, si vide arrivare, un mattino, il signor De Persigny, di cui aveva fatto poco tempo prima la conoscenza, presentatogli dal marchese di Gricourt. Obbligato a partire per la Svizzera in seguito a una lettera urgente del principe Luigi Napoleone, il signor De Persigny confessò ch'egli non aveva neppure un soldo per pagare il conto dell'albergo e mettersi in viaggio; e perciò ricorreva alla cortesia del suo compatriota, e lo pregava di prestargli una qualche somma per potere uscire dal quarto d'ora di Rabelais. In garanzia, avrebbe lasciato tutti i suoi *effetti*, compresi i libri e certi ricordi a cui particolarmente diceva di tenere.

Il signor de Falloux tentò, dapprima, di parare il colpo, ma dopo poco si arrese e aprì la borsa. Nella quale il signor de Persigny affondò la mano abbastanza allegramente, dicendo, sul punto di congedarsi:

— Il principe Napoleone sarà re, anche lui, ve lo assicuro, e voi farete parte del suo primo Ministero!

[illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (41)

LA SPIA

ROMANZO

di

— D. S.-G. —

PARTE PRIMA.

Poi, alzandosi e con tono pieno di dignità, con quell'aria da gran signore che gli andava tanto bene, soggiunse:

— Taddeo Rovero, il conte di Monteleone ha l'onore di domandarle la mano della signorina Amina Rovero, sua sorella.

[illegible]

(Continua)

larghe, più belle le hanno le spagnuole e le polonesi, più belle [illegible] le francesi e le italiane.

L'amico [illegible] l'ha ascoltato fumando la sigaretta, risponde [illegible]mente:

— Scusino [illegible], la mano più bella è quella di una signorina ricca.

MARIO.

Telegrammi della sera

Il Congresso di medicina interna a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, ore 9,20 pom. — Stamane all'Università si è inaugurato il secondo Congresso di medicina interna promosso dal Consiglio direttivo della Società italiana di medicina, composto dei chiari professori: G. Baccelli, C. Bozzolo, A. Cantani, A. Cardarelli, A. De Giovanni, E. De Renzi, C. Federici, L. Galassi, E. Maragliano, A. [illegible], A. Riva, E. Rossoni, T. Bonùe e S. Tomaselli.

I congressisti presenti erano circa trecento, trecento pure le adesioni pervenute.

Il prof. Guido Baccelli, presidente del Comitato ordinatore, pronunciò un forbito discorso inaugurale.

Egli chiuse il suo dire con un saluto al Re, il quale si trova sempre presente per alleviare i dolori della nazione.

Il discorso e la chiusa vennero salutati da vivi applausi. Dopo il Congresso cominciò subito i suoi lavori. Il segretario diede lettura delle relazioni presentate alla discussione, fra cui sono notevoli le seguenti:

[illegible] malarica — relatori: professori Guido Baccelli ed Ettore Marchiafava.

La patologia e cura delle nefriti — relatori: professori Camillo Bozzolo e Giorgio Rattone.

La gotta — relatori: professori Arnaldo Cantani e Augusto Murri.

Per svolgere il loro tema i professori Rattone e Bozzolo lessero, fra l'attenzione generale, lavori giudicati precisi e dottissimi in cui vennero esponendo i risultati dati dalle ultime ricerche della scienza moderna. Applauditissime pure furono le altre relazioni. Le memorie saranno inserite negli atti del Congresso.

Dopo brevi osservazioni dei professori Maragliano, Albertoni, Queirolo, Semmola, Mya, De Renzi, a cui rispondono i relatori, le relazioni vennero approvate.

Il Congresso durerà fino al giorno 18, tenendosi due sedute al giorno.

Le sedute antimeridiane saranno dedicate alla lettura ed alla discussione delle relazioni.

Le sedute pomeridiane alle comunicazioni ed alle dimostrazioni.

Gli appositi ordini del giorno che via via si pubblicheranno durante il Congresso annuncieranno le comunicazioni poste in lettura ed la discussione in misura del tempo disponibile.

Nel giorno 18 corrente, al mattino, si terrà la seduta riservata ai soci della Società Italiana di medicina interna, per procedere alle elezioni suppletive del Consiglio direttivo, all'esame del conto consuntivo del primo esercizio sociale ed alla designazione dei temi per il terzo Congresso da tenersi, a mente dello statuto, nel 1890.

I pareri della Stampa francese sul discorso di Crispi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, ore 9,20 pom. — Come era facile a prevedersi i giornali commentano con sarcasmi il discorso di Crispi.

Il *Paris*, ministeriale, fu il primo foglio che portò i commenti sul banchetto di Palermo. Quel giornale dice che Crispi scelse apposta una città del mezzogiorno per pronunciarvi il suo discorso, perchè il mezzogiorno d'Italia è più francofobo del settentrione. Ribatte poi in modo assai puerile ogni dichiarazione politica fatta da Crispi, e dice che i senatori ed i deputati convenuti al banchetto applaudirono Crispi perchè non sanno come trovargli un successore.

Aggiunge ancora che le dichiarazioni pacifiche fatte dal Crispi, la sua promessa di non fare una politica provocatrice sono menzogne diplomatiche.

La *France*, boulangista, dice che Crispi nel suo discorso fece l'apologia di se stesso ma non rischiarò la situazione. Constata però che il discorso non è aggressivo. Egli si difese soltanto senza attaccare. Fu pomposo ma non fece rodomontate.

Qualifica prova di cortesia l'annunzio della prossima soppressione dei dazi differenziali. Forse sarà provvedimento insufficiente, ma ad ogni modo è doveroso prenderne atto. Conchiude dicendo che il discorso non modifica la situazione europea nè la politica italiana.

Il discorso Crispi giudicato a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, ore 2,30 pom. — L'impressione fatta dal discorso di Crispi nei Circoli di questa città fu piuttosto cattiva che buona.

Si ritiene che l'on. Crispi si mostrò troppo pomposo e cattedratico.

I giornali dei varii partiti sono unanimi nell'affermarsi in questo senso.

Notizie d'Africa.

ADEN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Da lettere di re Menelik qui giunte risulta che un ras etiopico (1) ha battuto i dervisci fra Metemmeh e Gondar, inviando a Menelik le bandiere tolte al nemico.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Si hanno indizi prossimi di avvenimenti. Il ras Alula sospetta di tradimenti e tiensi lontano. Il degiac Sebhat Tagamè è disposto a sottomettersi al re Menelik; il degiac Tedlaiba ne seguirebbe l'esempio.

(1) Secondo i dispacci già giuntici costui sarebbe ras Iroodà.

La situazione generale politica.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Il *Daily Telegraph* dedica un grande articolo alla situazione generale e la crede migliorata. I pessimisti predicenti la guerra in tempo prossimo si ingannano; una grande causa del miglioramento fu il risultato delle elezioni francesi. Si può ritenere che Salisbury si terrà in disparte da ogni compromesso con le vertenze fra le potenze europee.

Lo *Standard* ha da Vienna: « Un diplomatico proveniente da Berlino constata la prevalenza delle vedute ottimiste per la fiducia nel mantenimento della pace, basata sul miglioramento reale della situazione generale. Bismarck sarebbe soddisfattissimo dell'intervista dello tsar, che sarebbe stato molto più amichevole e premuroso coll'imperatore Guglielmo di quanto il pubblico crede. Finalmente la visita dello tsar lasciò a Berlino l'impressione che lo tsar è realmente desideroso di mantenere la pace. »

Il *Times* ha da Vienna: « Temesi che il principe di Bulgaria sia sacrificato alla necessità di un ravvicinamento della Russia alle potenze centrali. Il giornale parla pure di divergenze fra i membri del Gabinetto rumeno. Catargi vorrebbe disciogliere la Camera, ma il re si è scusato consigliando Catargi a tentare nuovamente di chiamare a sè tutti i partigiani del partito conservatore. »

Guerriglie a Candia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — L'*Agenzia Havas* ha da Atene: « I giornali segnalano alcuni scontri fra i turchi e gli insorti candiotti. Il capo Christodoulaki fu trasferito a Rodi a bordo della nave *Assarnuda*; Dadareni ed altri due capi si ritireranno alla spiaggia presso Canea. »

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Il Congresso marittimo si riunirà a Washington. I delegati inglesi sono arrivati.

MONACO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Il principe di Galles, due figli e due figlie sono giunti in incognito; ripartiranno domattina alle [illegible] col treno diretto per Brindisi.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — La reggente conferì il Toson d'Oro al Kronprinz di Grecia.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — D'ordine del ministro di Spagna il conte Haro, che ebbe un alterco con un moro, si imbarcò ieri diretto a Madrid.

Nella schiera degli operai-tipografi della *Gazzetta Piemontese* si è fatto un vuoto doloroso,

Paolo Parovina

uno dei più anziani fra i compositori del giornale, è mancato ai vivi stamane dopo aver cooperato fino a ieri sera alla composizione della gazzetta. Aveva circa settant'anni. Da quarant'anni era addetto allo Stabilimento Roux e Comp., e nella medesima esemplare fu sempre e diligentissimo sempre. È una esemplare vita che si spegne, una vita d'onestà e di lavoro, degna più di tante altre di essere ricordata.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — (Nostre lett., 14 ottobre). — (*agh*) — **Un incidente alle corse.** — Ieri i componenti di un Comitato di soccorso ai danneggiati dai disastri di Sardegna si recarono alle corse di San Siro, ma il presidente della Società delle corse, principe Trabia, si oppose a che questuassero nel recinto.

Molti hanno ritenuto tale rifiuto come un'offesa ai sardi, ed era invece suggerito dall'idea di non turbare un allegro ritrovo con questue fuor di luogo, tanto più che era presente alle corse il Re, il quale aveva già generosamente dato l'obolo suo.

CAIRO MONTENOTTE. — (Nostre lett., 15 ottobre) — (M.) — **Agitazione elettorale.** — Le elezioni generali amministrative furono indette dal nostro prefetto per giorno 27 corrente, proprio nel giorno in cui avranno luogo a Savona, nostro capoluogo. Il partito clericale finora non ha dato segno di vita, sebbene ci sia chi dice che esso va lavorando sott'acqua e che prepara qualche sgradita sorpresa alla grande maggioranza liberale del paese. Perciò vigila la nostra Società Elettorale Liberale. Dei 20 consiglieri scadenti, scelti ed eletti tutti da detta Società due o tre saranno *battuti a mare*, perchè mal corrisposero all'aspettativa. E proceda pure questa benemerita Sodalizio nel patriottico suo compito, chè avrà dalla sua, se non la compattezza degli elettori del Comune, almeno più di seicento suffragi contro i durevole dei moderati-clericali e consortisti, che da tre anni vennero esclusi dall'amministrare la cosa pubblica.

BEAULARD. — (Nostre lett., 15 ottobre). — **Un soldato del genio che precipita in un burrone.** — Un soldato del genio, di stanza a Bardonecchia, fu vittima della sua imprudenza per compiere il proprio dovere.

Egli si trovava, la sera di venerdì 11, sui monti sopra il Pey, borgata del Comune di Beaulard, e per ritornarsene aveva ancora un lungo tratto a percorrere per passaggi a lui sconosciuti. Incontratosi coll'alpigiano Meunier, questi lo dissuase dal proseguire, osservando che si sarebbe smarrito certamente o che gli sarebbe capitato peggio, e lo invitò a ritornare con lui alla borgata.

Il soldato rifiutò l'invito dicendo che doveva trovarsi a posto senza fallo per non incorrere in punizioni. L'infelice non fu visto rientrare in quartiere quella sera, e fu trovato solo l'altra sera, 13, in un burrone alto oltre trenta metri, col cranio spaccato.

Questa mattina si è recato oggi sul luogo per le constatazioni d'ufficio.

CIRIÈ. — (Nostre lett., 14 ottobre). — (*Minimo*). — **Chiusura della campagna.** — Martedì, 8, con una cena a San Maurizio, e giovedì, 10, con un concerto di beneficenza a Ciriè, ebbero luogo due delle tre feste con cui si chiuderà la stagione di campagna di quest'anno.

La cena fu quale la serviva il signor Beltramo, proprietario dell'*Albergo dei Tre Re*, e quali sanno organizzarle i signori Bertolotti e Marchini, che riuscirono a radunare circa ottanta commensali, tra cui le più distinte signore dei dintorni.

Il concerto poi fu la ripetizione — variato però il programma — di quello già dato a San Maurizio dall'esimio artista Cesare Ristori col concorso della signorina Angelita Ferri e dei signori Gonella Giuseppe e prof. Emilio Loriot.

Resta la terza ed ultima festa, che sarà la più grandiosa, e sarà costituita da un gran ballo di beneficenza che un apposito Comitato sta organizzando per la sera del 20 corrente nella palestra delle scuole comunali, in occasione della festa di inaugurazione del ponte di Stura. Il ballo, quantunque a pagamento, sarà riservatissimo.

Se dobbiamo stare all'impegno che vi pongono gli organizzatori ed alle numerose adesioni pervenute, possiamo già fin d'ora assicurare la completa riuscita della festa.

NOTIZIE ESTERE

VALENCIENNES. — **Una madre che abbrucia il suo bambino.** — Una certa Maillard di Vieux-Condé (Valenciennes) partorì un bambino, e prevedendo delle scene da parte di suo marito, risolvette di far sparire il neonato. Ella confidò il suo progetto a tre donne, fra le quali una certa La Bergère.

Il giorno dopo il parto fu acceso un gran fuoco, ed il fanciullo fu deposto sul braciere incandescente. Le tre donne assistettero a questo spettacolo, e non si separarono che quando il fanciullo fu interamente consumato dal fuoco. La Bergère, impressionata da questo terribile dramma, non seppe serbare il segreto e andò a denunciare alla gendarmeria la madre snaturata. Essa fu subito arrestata.

BAVIERA. — **Rappresentazioni religiose.** — Grandi preparativi si fanno ad Oberammergau (Baviera) per i *Misteri della Passione*, che vi verranno rappresentati l'anno venturo.

Il palcoscenico sarà largo 16 metri e lungo 17. Gli scenari saranno 42 e rappresenteranno: Paradiso, Calvario, Gerusalemme e panorami della Palestina e riproduzioni di quadri celebri come la *Cena* di Leonardo, la *Crocifissione* di Raffaello ed altri di Hildebrandt, di Fischer e di Doré.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 16 ottobre

Serata Leigheb. — Al teatro Alfieri si avrà prossimamente una di quelle serate che esercitano un fascino irresistibile sul nostro pubblico: la serata d'onore di Leigheb. Diciamo soltanto Leigheb, senza il nome ed il cavalierato, perchè artisti come lui non si confondono certamente con altri e perchè la sua fama d'artista vale troppo più di qualsiasi titolo.

Chi non conosce, chi non apprezza infatti questo artista eccezionale nel suo carattere, perchè accumula tutte le doti che costituiscono il vero tipo dell'attore brillante, tutte le qualità che lo rendono estremamente simpatico?

Statura, eleganza di portamento, disinvoltura, padronanza di scena, voce, fisonomia mobilissima, per dire delle doti materiali; vis comica, brio, intelletto d'arte finissimo, coltura, per dire delle principali doti intellettuali senza contare la sapiente sua abilità di truccatura.

Con ciò adunque non intendiamo certo di dire una novità, ma abbiamo voluto citare queste qualità che il Leigheb possiede in grado elevato, poichè egli avrà largo campo di metterle in rilievo la sera del suo spettacolo d'onore, nell'attraentissimo programma, assai ben scelto.

Il quale comprende:

1° *La vita*, monologo nuovissimo di Granet-Dancourt;

2° *Da galeotto a marinaro*, commedia in un atto di Legouvé (traduzione di Jorick);

3° ?... *Conferenza*, di A. Salsilli;

4° *Il marito di Babette*, commedia in tre atti di Meilhac e Gille.

E con questa splendida prospettiva chi potrà trattenersi dall'andare al teatro Alfieri alla prossima serata di Leigheb?

Una commedia nuova all'Alfieri. — Per stasera è annunziata la rappresentazione di una delle novità promesse dalla Compagnia Marini, cioè *Il Professore Papetti*, commedia in tre atti, di Luigi Arnaldo Vassallo, che, come tutti sanno, è il brillante bozzettista *Gandolin*.

La commedia piacque altrove; auguriamo a Gandolin che essa piaccia anche al pubblico torinese.

Un desiderio artistico. — Riceviamo e senza altro pubblichiamo:

« Alcuni frequentatori del teatro Alfieri pregherebbero l'esimia attrice Virginia Marini a voler, prima della sua partenza da Torino, ammannir loro una rappresentazione della *Cleopatra* del Cossa. L'eccellenza di questo lavoro, superiore a quelli dell'Alfieri, del Dryden, dello Shakespeare, la cui protagonista ha tanta esuberanza di vita, tanto movimento di passione drammatica, tanta forza di originalità e ricchezza di grazia attica ed orientale, sarà, speriamo, argomento di richiamare in vita quest'opera del poeta romano, il quale ebbe dalla Marini il culto dell'amicizia più alta, e da lei fu assistito negli ultimi istanti e accompagnato da Livorno a Roma sino in Campo Verano.

« La *Cleopatra*, nelle pagine del Cossa, è una delle donne più complete di tutta la letteratura drammatica. A chi spetta di farla rivivere sulla scena meglio della Marini? « G. C. P. »

Un regalo della principessa Letizia all'imperatrice di Germania. — La principessa Letizia, duchessa di Aosta, ha ordinato al bravissimo pittore torinese Grosso un suo ritratto da presentare prossimamente a Monza a S. M. l'imperatrice di Germania.

Il ritratto della giovane duchessa spicca in mezzo ad una tavolozza dai colori vivacissimi. I tratti della graziosa principessa sono riusciti stupendamente.

È noto che la duchessa di Aosta conobbe l'imperatrice di Germania fin dallo scorso anno quando col duca suo sposo andò a Berlino, invitati dall'imperatore alle nozze.

L'Italia centrale durante il dominio francese. — Pochi mesi sono abbiamo annunziato ai nostri lettori il secondo volume dell'importante opera: *Storia del Risorgimento italiano*, di Carlo Tivaroni. Dicemmo, nel far noto ai nostri lettori la pubblicazione di *Italia durante il dominio francese*, che il Tivaroni aveva cercato di parlare delle condizioni dell'Italia intera durante quella epoca in un solo volume, ma che non avendo potuto condensare la sovrabbondante materia secondo le sue intenzioni, aveva diviso il secondo volume della sua storia in due tomi, intitolando il primo *L'Italia superiore durante il dominio francese*, e lasciando la rimanente materia per un secondo tomo. Questo è stato pubblicato il quindici corrente dagli editori L. Roux e C., che continuano con sollecitudine degna di lode la importante opera del Tivaroni, e porta per titolo: **L'Italia centrale e meridionale durante il dominio francese.**

In esso, l'egregio scrittore studia le vicende dell'Italia inferiore nel periodo di tempo che corse dal 1789 al 1815.

Il volume si divide in sette parti. La prima, che si intitola: *La Toscana*, comprende i seguenti capitoli: Tra francesi e sanfedisti — Il regno d'Etruria — La Toscana dipartimento francese — La ristorazione — Lucca. La parte seconda; *Roma*, ha quattro capitoli: Il pontefice minacciato — Roma in balìa dei prepotenti — Il Governo di Pio VII — Roma francese. Nella parte terza, *Il Regno di Napoli*, vi sono i capitoli: Durante la rivoluzione francese — La Repubblica partenopea — Prima ristorazione di Ferdinando — Re Giuseppe — Gioachino Murat. La parte quarta, *La Sicilia*, è divisa in due capitoli: Durante la rivoluzione francese — La rivoluzione del 1812. La parte quinta, la sesta, la settima portano per titolo: *Il dominio francese* — *Lo svolgimento del pensiero nazionale* — *Il Congresso di Vienna.*

Il sistema seguito dal Tivaroni nella sua storia è molto chiaro. Egli difatti da conto nei suoi libri delle condizioni delle diverse regioni d'Italia minutamente; cosicchè dalla lettura dei suoi volumi si acquista precisa cognizione dello stato economico, politico, artistico, letterario d'Italia nei vari periodi dell'ultimo secolo.

La storia critica del risorgimento italiano è tale opera che dovrebbe raggiungere una grande diffusione; essa ci rappresenta il movimento di formazione della patria nostra ed è dovere di ogni cittadino di [illegible] di [illegible] quanto meglio gli è possibile la propria patria.

Il volume *L'Italia centrale e meridionale durante il dominio francese* consta, come i precedenti, di pagine 350.

Gli editori L. Roux e C., l'abbiamo già detto, vollero assecondare l'autore nell'intento di fare un'opera popolare, e stabilirono per i singoli volumi prezzi mitissimi.

Quest'ultimo, come i precedenti, costa L. 3, e si trova presso tutti i principali librai.

CRONACA

Mercoledì, 16 ottobre

Un ringraziamento di Torino a Crispi.

L'assessore anziano ff. di sindaco ha spedito oggi i seguenti telegrammi:

« *S. E. Francesco Crispi — Palermo.*

« Con l'animo compreso di profonda riconoscenza ringrazio a nome di questa cittadinanza l'E. V. per il suo gentile ricordo e per il saluto affettuoso che in solenne occasione volle inviare dall'eroica Palermo alla città di Torino, la quale, come per lo passato, così in oggi palpita e vive per la grandezza della patria italiana.

« *Per il sindaco: E. Giovanni.* »

« *Sindaco di Palermo.*

« Torino ricambia con entusiasmo il fraterno saluto inviatole dalla nobile Palermo, lieta che le sorti della Italia nostra abbiano forte e salda base nella concordia dei suoi figli uniti tutti sotto libero istituzioni in una grande famiglia dalle Alpi al vostro bel paese.

« *Per il sindaco: E. Giovanni.* »

Per le elezioni amministrative. — Anche negli anni addietro, quando il funzionamento della legge elettorale amministrativa era già provato per ripetuti esperimenti, fu sempre ricercata assai dagli elettori e dai pubblici funzionari una guida pratica, modesta e suggeritrice nel [illegible] del dubbio. Più che mai è necessario un tale manuale oggi che per l'approvazione della nuova legge comunale e provinciale 10 febbraio 1889 è modificata la procedura delle elezioni.

Lavoro opportuno deve dunque dirsi quello dell'avv. Secondo Accossato, che dal 15 corrente si trova presso *L. Roux e C., Galleria Subalpina, Torino* e presso tutti i principali librai e s'intitola: **Manuale dell'elettore amministrativo.** Esso ha per iscopo di spiegare brevemente e chiaramente, a chi deve dare fra poco il suo suffragio, tutta la procedura delle elezioni e tutte le nozioni dell'ingranaggio dalla conoscenza delle quali l'elettore otterrà l'utile vantaggio di sapersi difendere da qualsiasi degli inganni anche lievi nei quali in materia di elezioni è facile esser tratti dal partito che si conquistarsi la posizione buona.

Non occorre che noi ci fermiamo a dire dei meriti del manuale dell'avv. Accossato, i suoi lavori in materia di elezioni: *Commento alla legge elettorale politica — Nuove illustrazioni alla legge elettorale*, pubblicati da L. Roux e C., sono conosciuti come pratici e buoni.

Il suo nuovo libro è diviso in due parti: *Elezioni comunali — Elezioni provinciali;* [illegible] parte comprende due capi, l'uno che tratta della eleggibilità, l'altro che tratta del procedimento elettorale. Il volumetto è di formato piccolo, comodo a maneggiarsi; costa L. 1 50.

La questione dei panattieri. — Giusta l'annunzio, ieri si radunarono i garzoni panattieri fautori dell'abolizione del lavoro notturno. L'adunanza durò circa quattro ore e la discussione fu piuttosto vivace, in causa forse delle esplicite dichiarazioni fatte dai proprietari di forno nell'ultima loro riunione. I proprietari fornai avevano principalmente obbiettato che gli abolitori del lavoro notturno non rappresentavano la maggioranza dei garzoni, ed in secondo luogo dimostrarono nuovamente l'impossibilità dell'abolizione per molte ragioni, principalmente per la doppia lavorazione del pane a Torino, cioè dei grissini e del pan molle.

Nell'adunanza di ieri, che ebbe luogo all'Associazione Generale degli Operai, i garzoni panattieri ribatterono tutte le osservazioni e le ragioni manifestate dai proprietari di forno, e soprattutto dimostrarono che se, causa il loro lavoro, non tutti possono intervenire alle adunanze — ieri erano circa 150 — gli adesionisti all'agitazione sono circa 700 e fra breve saranno mille, perchè sono tuttavia in giro le schede di adesione.

Presiedeva il presidente dell'Associazione Federale Subalpina signor *Dezzani*, che raccomandò la calma nella discussione e riferì sull'operato della Direzione, che trattò con i principali.

Bertolino confutò vivacemente l'asserto dei principali intorno all'impossibilità dell'abolizione e stigmatizzò la Direzione della Società Federale per l'iniziativa presa, proponendo la nomina di un commissario con mandato preciso.

Ribattono il presidente ed il sig. *Oggero*, il quale domanda che sia prolungato fino al 20 corrente l'indulto per coloro che vogliono far parte dell'Associazione: la proposta è accettata.

Dallio vuole si agisca con energia perchè i garzoni debbono lottare con borghesi e capitalisti che li sfruttano.

Il presidente vuol frenare gli impeti del Dallio, ma questi insiste ancor più vivacemente, sostenendo essere necessario imporsi ai principali con la minaccia di uno sciopero. « Se volete che l'incendio divampi non bisogna gettarvi sopra dell'acqua, ma del petrolio! »

Dezzani, presidente, protesta dicendo che con questi principi non si otterrà mai nulla; osserva d'altronde che i principali nella loro ultima radunanza non si sono rifiutati di discutere e di venire a certi accordi. « Dunque, — ripete, — discutiamo. »

Majetta ed altri reclamano anch'essi una maggior energia.

Tagliano vuole che si facciano più fatti, ma senza esagerazioni; propone che s'incominci a mandare ai principali stampati e schede contenenti le condizioni principali.

Fussino raccomanda che si chieda l'appoggio delle autorità, le quali certamente non si rifiuteranno per le buone cause, e chiede che cessino le contrarietà e le parole vibrate fra i soci.

Di questa opinione è anche *Conti*, che biasima gli eccitatori degli animi. « Del resto — dice — siamo noi che domandiamo, i principali devono concedere; dunque procediamo con calma. »

La discussione si porta intorno alla nomina della Commissione che con mandato preciso deve trattare con i proprietari di forni. Prendono parte a questa discussione *Marchiaraldi, Sola, Bigliati e Majetta*, il quale propone che la Commissione avente il mandato imperativo sia retribuita, perchè mentre si occupa dell'abolizione del lavoro notturno, e mentre tratta con i principali, non può lavorare, e perchè ancora può darsi cada sui componenti di essa la vendetta dei padroni.

Tagliano propone che si stabilisca fin d'ora l'orario del lavoro diurno, che secondo lui potrebbe essere dalle 5 o 6 ore del mattino fino alle 5 o alle 6 della sera, e chiede che si fissi fin da adesso un'epoca in cui debba aver principio l'abolizione del lavoro notturno, proponendo il 1° aprile.

Majetta [illegible] d'interventi a nominare persone che siano in grado di tener fronte alle ragioni dei proprietari e [illegible] ribattere l'asserzione di uno dei principali nell'ultima riunione, secondo la quale il pane, con l'abolizione del lavoro notturno, verrebbe aumentato di prezzo; con le cifre alla mano la Commissione può dimostrare che il pane tutto al più potrà aumentare di un solo centesimo al chilogramma.

Dallio ed altri accettano la nomina della Commissione, ma vogliono che intanto si provveda di fondi la cassa di resistenza.

Molti altri prendono la parola intorno al mandato esplicito da darsi alla Commissione.

Il signor *Dezzani* dichiara di non voler essere nominato.

Si procede in seguito alla elezione per schede segrete, la quale dà il risultato seguente:

Votanti 115 — Bertolino voti 101, Tagliano 96, Gamble[illegible] 58, Conti 54, Oggero 53, Viscardi 48, Cu[illegible] 35.

Questi sono gli eletti. Hanno poi maggiori voti: Arietti voti 33, Fassino 29, Dezzani 24, Dallio 22.

Il presidente scioglie la seduta, riservandosi di interpellare i nuovi eletti se accettano o meno il mandato.

Un disertore francese. — Si chiama Maria Vittorio, d'anni 24, da Roussot (Bouche du Rhône), sergente nel 141° fanteria francese stanziato ad Aix. Condotto in Questura stanco, sfinito pei disagi sofferti, fu preso da improvviso malore e fu dovuto condurre all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Si spera che guarirà fra poco, ed allora il console francese farà le opportune pratiche per far ritornare il disgraziato al suo paese.

Un piccolo galantuomo. — In mezzo a tanto abbassamento di coscienza anche fra' i fanciulli, è pur consolante registrare gli atti di galantomismo. Ieri sera il giovanetto Vassallo Domenico, d'anni 11, rinvenne due biglietti da 10 lire in via Santa Teresa. Il bravo giovanetto li consegnò premurosamente ad una guardia municipale.

Un braccialetto. — Il signor Bima Pietro, abitante in via Rossini, N. 1, piano 2°, trovò nel Campo[illegible] un braccialetto d'oro e lo consegnò ad una guardia municipale.

Un letto in fiamme. — In una certa tal quale casa in via Baretti, presso alle undici, vi fu un parapiglia indicibile, urli, grida di spavento, fuggi fuggi, insomma un caso del diavolo! Una certa tal quale abitatrice di quella casa aveva lasciata accesa la candela nella propria stanza, la candela arse fino in fondo e finì col dar fuoco al letto, che rimase distrutto. Le compagne della danneggiata e alcuni avventori spensero in breve l'incendio. Danno totale L. 50.

Furto di 360 lire. — Fenoglio Angela, d'anni 69, e nativa da Riodoro, un paese che re sulle l'acquolina in bocca a tutti, figuratevi poi ai ladri. Questi infatti, nella speranza di trovare nell'abitazione della Fenoglio in via dei Fiori, N. 46, un po' del liquido che scorre in un Rio...d'oro, vi si recarono ieri dalle 9 alle 11 pom. scassinando ben inteso le porte che per essi non erano altro che chiaviche, e vi trovarono L. 360, che, ben inteso, si portarono via.

Arrestati. — Una dozzina di uomini e donne della più bell'acqua di malviventi.

SPETTACOLI — **Mercoledì, 16 ottobre.**

GERBINO, ore 8 1/2 — *La figlia di madama Angot*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *Fra due mali il minore*, comm. — *Il professore Papetti*, comm. — *La bustola*, farsa.

ROSSINI, ore 8 1/2 — *Bastian contrari*, commedia.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Treno di piacere all'Esposizione di Parigi.*

Tutte le feste recita diurna alle 3.

STATO CIVILE. — Torino, 15 ottobre 1889.

NASCITE: 25, cioè maschi 17, femmine 8.

MATRIMONI: Delbecchi Agostino con Beltramo Carolina.

MORTI: Martinatto Vito, d'anni 19, di Piossasco. Muratore cav. Giuseppe, id. 68, di Busca, dottore. Bojardo Regina, id. 24, di Castellotto Merli, agiata. Dansai Francesca n. Tercinod, id. 50, di Genova. Finalli Angelo, id. 51, di Torino, meccanico. Bertola Giuseppe, id. 61, di Savigliano, materassaio. Pozzi Ottavio, id. 11, di Torino, scolaro. Ogje Antonio, id. 28, di Torino, commesso. Chiesa Achille, id. 42, di Torino, calzolaio. Vianzone Pietro, id. 74, di Revigliasco, lavandaio. Brachetto Anna, id. 57, di [illegible], serviente. Smaito Luigi, id. 40, di Tortona, cuoco. Smalto Giuseppina, id. 19, di Torino, sarta. Casolari Cesare, id. 21, di Ferrara, soldato. Bosio Domenico, id. 22, di Grugliasco, tessitrice. Dizzone Domenica, id. 19, di Pavone, casalinga. Boggio-Gilot Giovanna, id. 62, di Quittengo, [illegible]. Demonte Delfina, id. 9, di Torino. Camerlo Giuseppe, id. 62, di Lombardore, cameriera. Terrili Giovanni, id. 56, di Moncalieri, contadino. Ambrosio Lucia n. Boggio, id. 29, di Torino. Sillano Domenico, id. 54, di Chieri, tessitore. Cholotti Giovanna n. Guglielmino, id. 44, di Vio. Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 27 di cui a domicilio 12 negli ospedali 15, non residenti in questo Comune 7.

OTTOBRE: giorni 31 — U. Q. 17 — L. N. 24.

Mercoledì 16 — 289° giorno dell'anno — Sole nasce 6,57, tr. 5,31 — *San Gallo abate.*

Giovedì 17 — 290° giorno dell'anno — Sole nasce 6,59, tr. 5,30 — *Sant'Edvige vedova.*

Osservatorio di Torino. — 15 ottobre. Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali minima +5,6 massima +15,5. Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte dal 15 +6,0.

ALBO NECROLOGICO.

È morta a Firenze la marchesa *Maddalena Morelli-Adimari* della nobile famiglia Niccolini. È morta all'età di 90 anni. Fu donna di alto sentire, di mente sveglialissima, di piacevolezza grande nel conversare; e di colloqui famigliari con lei molto si dilettarono il Foscolo, il Giordani, il Giusti, il Leopardi, il Pellico, il Niccolini. E fino agli ultimi anni la gentildonna fiorentina si compiaceque di rammentare quegli anni celebri della prima metà del secolo, che fecero di Firenze la vera Atene moderna. Pietosa a tutte le sventure, Maddalena Morelli non ebbe mai pensiero più vivo che di soccorrere col denaro, col consiglio, con l'inesauribile amorevolezza quanti ricorsero a lei.

— Il mattino del 12 corrente è morto a Châlon, in età di 62 anni, *Felix Sordet*, che dal 1848 dirigeva il *Courrier de Saône-et-Loire*, giornale conservatore.

— È morto a Reggio Emilia *Bottazzi Gaetano*, liberale di non recente data; nel 1848 faceva parte dello squadrone della guardia civica.

— A Gattinara è morto il cav. don *A. Paoletti*, già cappellano del regio esercito, presidente della Società dei Reduci e dell'Asilo.

Il defunto lasciò la disposizione che ai suoi funerali non vi intervenissero musiche e che non si suonassero le campane, la quale ultima volontà venne rispettata. Il cav. don Paoletti era un ottimo soldato ed un eccellente sacerdote di Cristo, nonchè un cittadino onesto e devoto alle nazionali istituzioni.

— È morto a Firenze il dott. *Alessandro Bellini*, medico assai noto per il suo sapere vero e modesto, e per la squisita bontà dell'animo suo amato da quanti lo conoscevano. Egli esercitava l'arte sua con quella serena coscienza che viene dagli studi serii e misurati e dalla lunga pratica.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società legatori di libri ed arti affini. — È fissata un'assemblea generale per la sera del 17 corrente, alle ore 8 1/2, nel locale della Società generale degli operai per comunicazioni importanti.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Ditta Fratelli Brunetti verifica crediti rinviata 18 novembre. — Fallimento Bersani Giuseppe chiusa la verifica crediti. — Fallimento Signoriel Carlo fatto reso conti. — Fallimento Motta G. B. verifica crediti rinviata 5 novembre, 9 ant. — Fallimento Ferrero o Dove adunanza concordato 30 corr., 2 pom. — Fallimento Grosso Carlo bilancio: attivo L. 57,012 03, passivo L. 96,166 17.

Cuneo. — Fallimento Buffet-Aymar Agnese a curatore confermato l'avv. Vincenzo Pagliuzzi. — Fallimento Ditta Ciria Olagnero verifica crediti rimandata al 21 corr. — Fallimento Bocchi Caterina a curatore confermato geom. Giuseppe Beltramo. — Fallimento Viale Sebastiano e Giuseppe a curatore fu confermato geom. Giuseppe Beltramo. — Fallimento Scaglia Vittorio a curatore confermato geometra Michele Peano.

Novara. — Fu dichiarato fallimento Fantini Antonio, commerciante commestibili a Romagnano. Giudice delegato avv. Carlo Pagnucci, curatore avvocato Giorgio Imada. Prima adunanza creditori 21 corr., 1 pom. Termine presentazione titoli credito 5 novembre. Verifica crediti 10 novembre, 1 pom.

Vercelli. — Fu dichiarato fallimento Società Cooperativa anonima *La Fratellanza Operaia* di Prarolo, essendosi la cessazione pagamenti al 4 settembre u. s. Giudice delegato avv. Giuseppe Galvani, curatore avv. Luigi Gabbioli. Prima adunanza creditori 29 corr. Termine presentazione titoli credito 28 corr. Verifica crediti 25 novembre.

Borsa di Genova, 15 Ore		*Az. Ferr. Mediterr.*	6[illegible]
Rend. Ital. cont.	95 05	Banca di Genova	— —
» » f. m.	95 20	Cassa generale	— —
Az. Banca Nazion.	1772 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Credito Mobil.	914 —	Nav. Gen. Italiana	414 —
» Ferrov. Merid.	709 —	Raffin. Lig. L.	206 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —

Vienna, 15			
Mobiliare	300 25	Cambio su Parigi	47 70
Lombardo	127 —	Cambio su Londra	119 10
Banca Anglo-Austr.	142 80	Lire italiane	46 70
Austriache	226 75	Rendita Austriaca	84 80
Banca Nazionale	921 —	Id.	83 90
Napoleoni d'oro	9 47 5	Unionbank	239 00
Argento in Banconote	100 —	Rend. Austr. nuova	110 10
		» Ungherese nuova	— —

Berlino, 15			
Mobiliare	164 10	Cons. Pruss. 4 0/0	106 50
Austriache	100 —	Id. 3 1/2 0/0	103 50
Lombarde	61 70	Turco nuovo	17 20
Cambio su Londra	20 30 5	Prest. Orient. Russo	64 70
Rendita Italiana	94 —	Rublo	210 70
Id. f. m.	93 80	Mediterranee	120 70
		Meridionali	— —

		Londra, 15 (Chiusura)	
Consolid. inglese	97 5/16	Egiziano 1882	92 3/4
Rendita Italiana	93 1/2	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—,—
Argento fino	43 —	Ritirati dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	75 —		
Turco nuovo	17 —		

Borsa di Buenos Ayres, 12 ottobre

Oro. Pezzi 200 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 15			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	1[illegible] 77	Rend. ungher. 6 0/0	8[illegible] —
» 3 0/0	87 87	Rend. spagn. ester.	75 [illegible]
» 4 1/2 0/0	105 60	Banca di Francia di Parigi	9[illegible] —
Rend. Ital. 5 0/0	94 17	Banca Ottomana	562 50
Cambio Londra vista	25 24 5	Argento fino	2[illegible]7 —
Consolid. inglesi	97 5/16	Credito fondiario	1315 —
Obbl. Lombarde	3[illegible] 50	Suez	2317 —
Cambio sull'Italia	[illegible]	Panama	54 [illegible]
Turco nuovo	17 1/4	Lotti turchi	71 1/2
Banca di Parigi	8[illegible] —	Ferr. Meridionali	7[illegible] —
Tunisine	[illegible] —	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	4[illegible] —	Métaux	— —

Mercati delle Uve dell'anno 1889. — *Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.*

15 ottobre.

Breccia. — Uva napoletana mg. 100 da L. 3 10 a 2 91.

Parma (1). — Uva rossa mercantile mg. 3[illegible] da lire 3 15 a 2 70.

Id. Rossa fina mg. 1[illegible] da L. 3 [illegible] a 3 [illegible].

Dispacci telegrafici 15 ottobre.

Alba. — Barbera mg. 170 da L. 5 50 a 5.

Id. Uvaggio mg. 510 da L. 4 30 a 5.

Torino. — Uvaggio mg. 300 da L. 3 60 a 4 65.

Id. Uve merid. mg. 2[illegible] da L. 3 [illegible] a 3 [illegible].

(1) Nei detti prezzi viene compreso il dazio di lire 3 60 per ogni quintale.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 15 ottobre.

Organzino	colli 19 —	K.	1[illegible] 2[illegible]
Trama	colli 1 —	K.	70 [illegible]
Greggia	colli 11 —	K.	[illegible]
Totale	colli 31 —	K.	[illegible] 12
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	3.[illegible] —	K.	2[illegible] 30

Il Direttore-Gerente: A. Bernaldo.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.